Il volume del canto

da *Vuoto d'amore*

Alda Merini

È la lirica di apertura della raccolta *Vuoto d'amore* e ne titola la prima sezione, contenente alcuni componimenti che trattano del senso della poesia e dell'essere poeta.

L'esaltazione dell'espressione poetica come linguaggio privilegiato per esprimere la complessità del mondo interiore è uno dei temi prediletti da Alda Merini.

Schema metrico: la poesia presenta due strofe di diversa misura, composte da versi liberi, talora endecasillabi.

Il volume[1] del canto mi innamora
Come vorrei io invadere la terra
Con i miei carmi[2] e che tremasse
Tutta sotto la poesia della canzone.

5 Io semino parole, sono accorta[3]
Seminatrice delle magre zolle
E pur qualcuno si alza ad ascoltarmi,
uno che il canto l'ha nel cuore chiuso
e che per tratti a me svolge la spola[4]
10 della sua gaudente[5] fantasia.

da *Vuoto d'amore*, Einaudi, 1991

1. ***volume***: forza, potenza.
2. ***carmi***: dal latino *carmen*, poesia, componimento poetico.
3. ***accorta***: avveduta, abile.
4. ***spola***: termine tessile, indica la bobina, il rocchetto.
5. ***gaudente***: festante.

Linee di analisi testuale

L'energia del canto

La poetessa si dichiara innamorata dell'energia che scaturisce dal canto poetico: ella si sente presa dal desiderio di disseminare i suoi carmi per tutta l'immensità della terra, così che l'universo quasi ne tremi, scosso dalla loro forza poetica. La poetessa si paragona a una seminatrice di parole, tuttavia costretta, nonostante la sua abilità, a spargere il suo particolarissimo seme in un territorio sterile, che male lo accoglie. Eppure, qualcuno è ancora sensibile al discorso poetico, entra in sintonia con l'autrice e si alza per ascoltarla: chi sa gustare la poesia ha chiusa nel suo cuore la capacità di intenderne l'armonia e, di fronte ai versi, mette in attività, come una spola, la sua gioiosa fantasia.

La poesia non è un linguaggio di massa

È molto difficile collocare Alda Merini nell'ambito della poesia contemporanea; come tutti i grandi poeti, la sua immagine non può essere definita in schemi troppo rigidi.
Tema dominante della sua produzione è il carattere esclusivo del linguaggio poetico, contrapposto al ritmo frenetico della civiltà attuale, che pare non lasciargli spazio, dominata da altri valori, scientifici e tecnici, apparentemente chiusa all'armonia dei versi. *Magre* sono infatti definite le *zolle* che accolgono il seme della parola, nella sua forza di dare nome alle cose e quindi di definire la realtà. Ma per dar senso al lavoro di seminatrice, bastano pochi accorti che risveglino la *gaudente fantasia*. La poesia non è certo un interesse di massa, ma i suoi cultori sopravvivono anche in tempi poco propizi.

Lingua e stile particolarissimi

Quanto appare più evidente nella produzione della Merini sono i mutamenti improvvisi di tono e di stile che spesso caratterizzano le sue liriche, perlopiù brevi. Caratteristica di fondo di *Vuoto d'amore* è l'abbondanza di immagini brillanti e vive, dall'iperbole della terra che trema sotto la scossa del canto poetico, alla metafora del poeta come seminatore di parole, a quella della spola della fantasia che si svolge in chi sa comprendere il canto.
Nell'esordio, l'espressione *Il volume del canto* sembra rimandare al lessico della radio e della televisione, ma i termini assumono un significato diverso in ragione del contesto poetico in cui sono inseriti. Così i tre sinonimi *canto… carmi… canzone* disseminano il senso della poesia in tutta la prima strofa, comunicandone la forza travolgente. E *parole*, nel primo verso della seconda strofa, è termine chiave per intendere il senso della breve lirica: le parole sono per la Merini quanto può dar vita alla poesia, stanno quindi alla base della stessa forza poetica.
La funzione poetica è definita da una metafora. I due termini *semino* e *seminatrice*, uniti da un rapporto di significato legato alla loro radice comune, ribadiscono l'azione potente dell'espressione poetica, sostenuta dall'aggettivo accorta, che chiude il verso. Le magre zolle costituiscono un'ulteriore metafora, che ben rende quanto sia difficile la penetrazione del seme della parola nel mondo attuale.
Ma, di contro, l'espressione *E pur qualcuno* crea un netto contrasto con quanto riscontrato in precedenza: non è del tutto vano il lavoro del poeta, se c'è qualcuno in grado di comprenderlo, qualcuno che il *canto l'ha nel cuore chiuso* (i tre termini in allitterazione esprimono ulteriormente la forza del canto e l'eccezionalità di chi sa sentire la poesia e per questo si inebria nella sua gaudente fantasia). La parte conclusiva, giocata su questo incontro di termini, con l'allitterazione dei suoni nasali *en… an…*, distende il verso nel finale ottimistico, sottolineato anche dai suoni aperti delle vocali a, presenti in abbondanza.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Sintetizza il contenuto seguendo questa traccia:
– Che cos'è la poesia per l'autrice?
– Quale rapporto instaura con il canto poetico?
– Che cosa significa per lei essere poeta?
– Come si configura il rapporto con il suo pubblico?
– Che cosa dà speranza alla poetessa?

Analisi e interpretazione

2. Individua le figure retoriche e commentane la funzione.

3. Individua nella poesia i versi non endecasillabi.

Approfondimenti

4. Il sentimento della poetessa nei confronti del lettore è in questa poesia sostanzialmente ottimistico. La sua fantasia di fronte ai versi è gioiosa, egli è capace di comprendere e quindi di godere. Ti proponiamo ora altri versi, sempre della stessa autrice, in cui si notano sfumature diverse riguardo al lettore. Cerca di individuare e spiegare tali differenze.

[…]
Di questa potenza io sono orgogliosa
Ma non d'altre disfatte;
perciò tu che mi leggi
fermo a un tavolino di caffè,
5 tu che passi le giornate sui libri
a cincischiare la noia
e ti senti maestro di critica,
tendi il tuo arco al cuore di una donna perduta.
Lì mi raggiungerai in pieno.

da A. Merini, *I miei poveri versi*, in *Le zolle d'acqua*, Montedit, Melegnano, 1993

5. Alda Merini ha scritto aforismi in versi sulla poesia e sui poeti, come i seguenti:

La poesia è un racconto assai esile
Che sfuma al primo starnuto

Ciò che lega la parola del poeta
È il turgore segreto
Del suo potere nascosto

da A. Merini, *Ipotenusa d'amore*, La Vita Felice, Milano, 1996

Che cosa significano secondo te? Spiegalo in un breve testo espositivo.